

Predazioni grandi carnivori

Aggiornati i criteri per gli indennizzi dei capi predati

Nel 2024 erogati 556 mila euro per 459 domande

La Giunta Regionale ha approvato l'aggiornamento dei valori tabellari per l'indennizzo dei danni causati da grandi carnivori selvatici agli allevamenti e più in generale alle produzioni agricole e zootecniche. In particolare sono stati rivisti al rialzo i valori di bovini da latte e da carne, e degli ovi-caprini. E per la prima volta è stato introdotto un indennizzo anche per i cani da guardiania.

“Si tratta di un aggiornamento che viene svolto annualmente dall'Amministrazione Regionale in collaborazione con ARAV, l'Associazione regionale degli Allevatori del Veneto, ma che quest'anno è particolarmente significativo – spiega l'assessore regionale al Territorio e alla Caccia, Cristiano Corazzari-. In questo modo la Regione vuole dare una risposta agli allevatori che si trovano a dover fronteggiare il problema delle predazioni dei grandi carnivori. La novità è l'introduzione per la prima volta degli indennizzi anche per i cani da guardiania predati, dopo le prime segnalazioni giunte agli uffici nei mesi scorsi. In aggiunta la delibera pone particolare attenzione a quelle specie autoctone che meritano maggior tutela come la pecora Lamon, la Alpagota, la Brigna, razze che rappresentano peculiarità del nostro territorio e che sono a rischio estinzione”.

“I numeri delle predazioni delle domande di indennizzo da danni causati dai grandi carnivori selvatici sono in crescita – precisa Corazzari-. Nel 2023 sono pervenute 382 domande per 454 mila euro di indennizzi erogati, mentre le cifre del 2024 sono 459 istanze e 556 mila euro erogati”.

Tenendo conto dei prezzi di mercato sono stati incrementati i valori tabellari per bovini da latte e da carne predati e così pure per gli ovi-caprini. I valori per gli equidi sono invece rimasti invariati. È aumentato il valore degli indennizzi anche per il settore dell'apicoltura.